

## II - La fortezza e la fornace

di Girolamo Naselli

La presenza di certe testimonianze medievali (ceramica e monete) fa sì che prendano maggiore consistenza alcune ipotesi sulla permanenza abitativa di Selinunte dopo che essa fu distrutta nel 409 a. C. e dopo che la prima guerra punica la cancellò definitivamente dalla storia.

Infatti, sebbene gli storici ci diano vaghe e frammentarie notizie su Selinunte nell'arco di tempo che va dal periodo romano a quello bizantino, la località non dovette essere del tutto abbandonata e popolazioni sparse la dovettero certamente abitare. Numerose vestigia stanno a confermare tale ipotesi, e, più in particolare, la necropoli del III - V secolo d. C., la lucerna di bronzo adesso al Museo di Palermo, altre lucerne con monogramma costantiniano e la stessa leggenda del presunto martirio al tempo di Diocleziano, stanno a dimostrare che una vita, anche modesta, doveva pur svolgersi tra le rovine della cittadina (1).

Già nel XVIII secolo i numerosi viaggiatori e studiosi, che visitarono le rovine di Selinunte, nelle loro descrizioni parlano di costruzioni riferibili al periodo bizantino (Gurrello, d'Orville, de Saint Non, Houel). Purtroppo oggi queste descrizioni non hanno più riferimento alcuno perchè, dopo il riordinamento delle rovine classiche iniziato verso la metà dell'Ottocento, non è più possibile rintracciare ciò che fu osservato ed annotato nel Settecento.

Due elementi inediti vanno ad aggiungersi ai noti frammenti che comunque testimoniano una permanenza abitativa nel medioevo: uno di epoca bizantina, probabilmente del secolo VIII, poco prima che gli arabi conquistassero la Sicilia; l'altro, invece, potrebbe essere di epoca più tarda.

Particolare importanza si vuole dare alla individuazione di un recinto fortificato di impianto rettangolare, col lato più lungo parallelo alla costa del mare, misurante rispettivamente 40 e 35 metri circa per lato, e che occupa interamente i basamenti dei templi A ed O, i più vicini al mare. La medesima importanza

(1) - B. Pace, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, vol. IV, pagg. 179 - 181, Roma 1949.

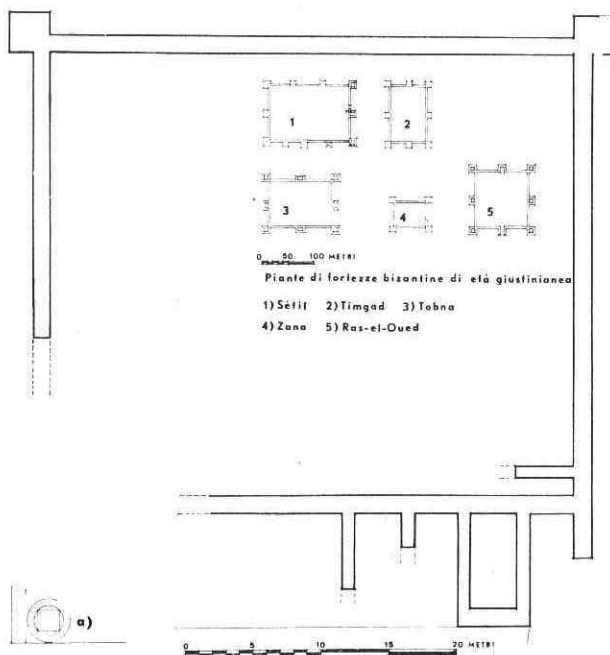
va data anche alla fornace scavata nell'angolo sud - ovest del basamento del tempio O, fuori del perimetro del recinto fortificato ma a ridosso di questo.

E' soprattutto la presenza del recinto, che conserva ancora agli angoli del lato nord i caratteristici contrafforti delle costruzioni a carattere difensivo, a far prendere consistenza all'ipotesi che, dopo l'ultima distruzione, Selinunte, favorita dalla particolare posizione, elevata sulla collina che sovrasta il mare, mantenne un'importanza tale da giustificare un tipo di impianto che permetteva il controllo sul territorio circostante prossimo al mare, e specialmente la sorveglianza sulla spiaggia sabbiosa della caletta (il vecchio porto) che è il luogo più adatto ad uno sbarco nemico.

L'appartenenza di questo organismo, che benissimo può definirsi fortezza, al periodo bizantino, fa supporre che esso fu costruito dalla popolazione del territorio selinuntino per opporsi alla minaccia dell'invasione araba che già nel VII secolo si faceva pericolosamente sentire per la Sicilia. Risale infatti al secolo VIII il rafforzamento delle difese dell'isola ad opera dei bizantini per fronteggiare le incursioni arabe che, sempre più frequenti, precedettero la conquista nel IX secolo. (2). Si può quindi dire che la fortezza di Selinunte risalga al VII - VIII secolo.

Non è possibile un confronto puntuale con vere e proprie fortezze bizantine, o con sistemi fortificati cittadini (come quelli di Gafsa in Tunisia o di Tébessa in Algeria) perchè a Selinunte si tratta di qualcosa di improvvisato, come dimostra l'utilizzazione di materiale di risulta. Comunque, questa fortificazione resta uno dei rarissimi esempi, se non l'unico, di fortificazioni bizantine in Sicilia.

Al periodo bizantino risale anche la ricostruzione di una parte del Castello Eurialo di Siracusa, sempre nel quadro del rafforzamento



Planimetria della fortezza di Selinunte con la fornace (a)

delle difese dell'isola contro gli arabi; ma è evidente che qui i bizantini si limitarono ad apportare su un organismo preesistente (l'antica fortezza di Dionigi il Vecchio) alcune modifiche per adattarlo alle mutate esigenze dell'arte bellica.

Come può osservarsi, la planimetria della fortezza di Selinunte, messa a diretto confronto con alcune piante di fortezze bizantine di età giustiniana in Algeria e in Tunisia, presenta la medesima tipologia di esse. Sia l'una che le altre, infatti, presentano la corte fortificata che racchiudeva le costruzioni destinate agli alloggi, ai magazzini e alla chiesa, entro un muro caratterizzato da torri quadrate agli angoli, tipiche delle fortezze giustiniane. Il fatto che a Selinunte manchino le torri intermedie lungo i lati si giustifica con la modestia delle dimensioni; ma, come si osserva dalla planimetria, la configurazione di alcuni muri nel lato sud, verso il mare, lascia pensare che qui sorgessero alcune torri di difesa. Nella pla-

(2) - A. Holm, *Storia della Sicilia nell'antichità*, vol II, pag. 595, Torino 1896.

nimetria ho aggiunto per confronto le piante di Sétif, Timgad, Tobna, Zana e Ras - el - Oued.

L'analogia delle piante è impressionante e ci avvia al giudizio che quella di Selinunte sia una fortezza impiantata secondo i canoni dell'arte militare bizantina. Dai disegni delle piante di fortificazioni africane emerge chiaramente che le torri intermedie venivano adottate a rinforzo di muri di notevole lunghezza, su i cento metri ed oltre; mentre la fortezza di Zana, le cui dimensioni si mantengono sotto i cento metri per lato, presenta soltanto i contrafforti angolari.

La fortezza di Selinunte, con i suoi lati di 35 e 40 metri viene a risultare la più piccola fra quelle note ed è quindi giustificata la mancanza di torri intermedie.

A quanto sopra si aggiunga che la torre — quadrangolare o rotonda non importa — è per lo più un elemento costruttivo e fortificatorio di notevoli dimensioni in proporzione col recinto: a Selinunte invece abbiamo le due torri angolari ancora identificabili piccolissime in rapporto all'insieme, proprio come sono nelle fortezze bizantine d'Africa e come non si ritroveranno più in alcuna fortificazione medievale o successiva.

Pertanto sembra lecito anche attraverso il solo confronto delle planimetrie, di attribuire la fortezza di Selinunte ad epoca bizantina.

Circa la tipologia di questi impianti bisogna dire, per un fatto che riguarderà nel XIII secolo la storia dell'architettura siciliana, che essi influenzeranno i « castra » islamici della dinastia degli Ommiadi, i quali a loro volta ispirarono gli architetti svevi dei castelli federiciani.

Ho attribuito la fortezza di Selinunte all'epoca delle invasioni musulmane perchè non ho voluto proporre una datazione troppo alta che potesse apparire esagerata e senza alcun fondamento. Ma, a ben riflettere, nulla vieta di portare la fortezza ai tempi di Belisario, di Narsete e dei Vandali (VI secolo), i quali diedero agio al Pace di datare l'incendio della ba-



*Ciò che resta della torre sul lato sud della fortezza. I gradini formavano il basamento del tempio O*



*Particolare dell'interno della torre. Si nota il reimpiego del materiale che proviene dai templi*



*Panorama del lato sud della fortezza con i resti della torre e delle mura*

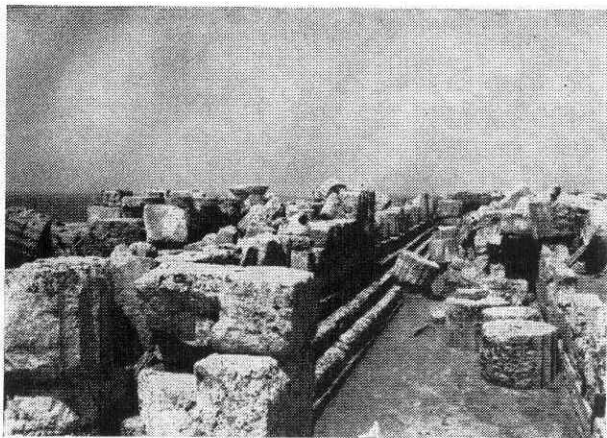
silichetta di San Miceli vicino Salemi.

In tale ipotesi la fortezza di Selinunte viene a far parte di un sistema fortificatorio bizantino che si estende dall'Africa alla Sicilia e, per di più, accenna ad uno spostamento dell'attenzione del governo e dei poteri militari verso la Sicilia occidentale.

Ad ogni modo, che di fortezza bizantina si tratti, mi sembra certo. Agli storici il compito di valutarne la posizione e di inquadrarla negli avvenimenti. Il richiamo alle fortezze africane, inequivocabile dall'osservazione delle piante, conferma in certo modo quell'unità storico-politico tra la Sicilia occidentale e l'Africa, di cui abbiamo assai più che tracce nel corso dei secoli.

Faccio inoltre notare che anche la fortezza di Timgad è situata su precedenti templi romani e costruita con materiali provenienti dai templi stessi. Anche questo parallelo sembra autorizzare una datazione più alta della fortezza di Selinunte.

Da un esame della tecnica costruttiva della fortezza di Selinunte si evidenzia subito la particolare utilizzazione del materiale, formato da rocchi di colonne, da capitelli e da pezzi di trabeazioni provenienti dai templi, e di-



Anche il muro del lato nord poggia sul basamento del tempio A. Sono visibili alle due estremità i contrafforti angolari

sposto in modo da formare un paramento murario abbastanza unito ed omogeneo che sta a dimostrare la solidità della struttura. All'interno del perimetro si notano dei muri, costruiti con la medesima tecnica e col medesimo materiale, i quali molto probabilmente formavano gli alloggi e i magazzini. Tali muri danno un'idea molto vaga di ciò che potevano costituire, per cui non è possibile distinguere le diverse funzioni che dovevano svolgere.

Ciò che ho notato lo illustro meglio con le fotografie, rimandando ad un rilievo più accurato il compito di analizzare le diverse stratificazioni, al fine di ben individuare le parti interne del quadrilatero fortificato.

E' ovvio che per una migliore datazione della fortezza sarebbe necessario conoscere quali materiali archeologici siano stati trovati nel recinto e negli immediati dintorni. Purtroppo la fortezza è stata scavata nel secolo scorso e per quanto io sappia il materiale di scavo non è stato repertato. Ultimamente vi sono state trovate alcune palle di pietra, conservate nel magazzino degli scavi a Selinunte, del diametro di circa 15 centimetri.

Tali palle, non lisiate, potrebbero essere di catapulta o di cannone. Ritengo che si possa escludere che siano di catapulta perchè la posizione della fortezza è tale che dal mare era impossibile raggiungerla con colpi di catapulta eventualmente imbarcata su di una nave, e, viceversa, dalla fortezza era impossibile tirare con catapulta sul mare.

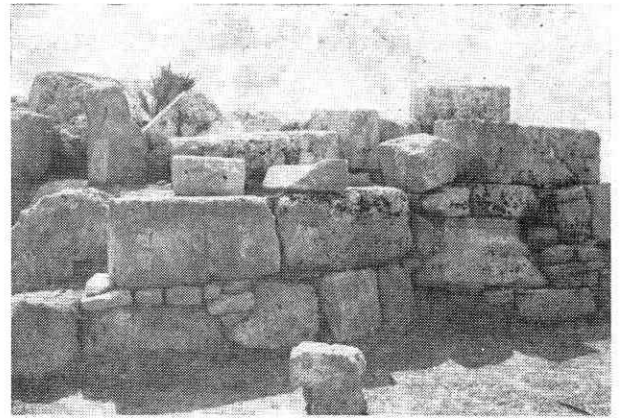
Come palle di cannone, giacchè non vi è altra ipotesi, esse possono essere l'ultimo avanzo del munizionamento di quella torre difensiva che si trova proprio di fronte alla fortezza bizantina e che fu costruita, come ricorda il Camigliano, alla fine del XVI secolo.

Che esse siano state trovate nel recinto della fortezza non significa nulla perchè non sappiamo che fine abbia fatto il materiale asportato da quella torre: i mensoloni di essa, ben riconoscibili senza equivoco, sono oggi frammisti alle rovine classiche dei templi.





*Particolare del contrafforte nord-ovest in parte abbattuto*



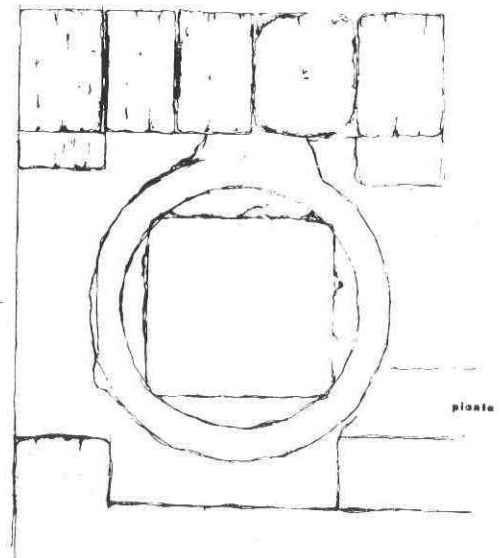
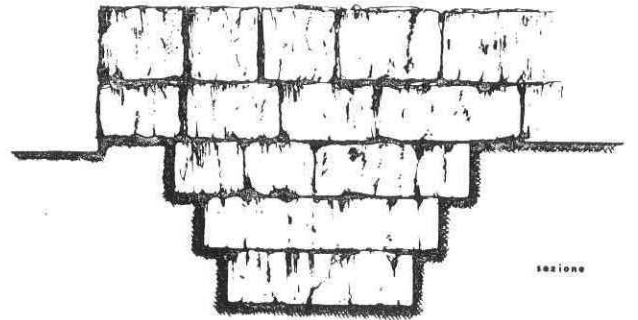
*Particolare del muro est. Anche qui capitelli e rocchi di colonne fanno parte della struttura muraria*



*I capitelli e i rocchi delle colonne disposti verticalmente segnano ciò che rimane del muro del lato ovest (Sullo sfondo le 12 colonne del tempio C)*



*Esempio di resti di muri posti all'interno della fortezza*



*Pianta e sezione della fornace medievale*

Per quanto riguarda la fornace, sicuramente di epoca medievale ma difficilmente inseribile in un determinato periodo, pure essa ci testimonia una permanenza di vita tale da giustificare la produzione di oggetti che purtroppo non ci è dato di conoscere. Tale fornace — vedi i disegni — di impianto circolare, con diametro di circa 3 metri e 50 centimetri, è completamente scavata nel basamento del tempio O per una profondità di circa 1 metro e 50 centimetri, e conserva ancora parte della spalla che sopportava la copertura probabilmente a cupola.

Per la sua datazione non vi è che un termine di confronto nelle fornaci di Agrigento, i cui modelli si trovano ricostruiti al Museo della Ceramica di Caltagirone, e che risalgono al periodo arabo - normanno ed angioino - aragonese. Pertanto si può dire soltanto che la fornace selinuntina è medievale, senza specificare il periodo non avendosi notizia di quanto in essa e nelle vicinanze fu ritrovato.

\* \* \*

L'illustrazione di questi due episodi, pur appartenendo ad epoche diverse, permette di arrivare alle medesime conclusioni. L'identificazione della fortezza va ad aggiungersi alle numerose testimonianze bizantine nella fascia ionica della Sicilia occidentale, ma, nello stesso tempo propone uno spostamento dell'importanza militare che, a mio parere, va inquadrato in una più ampia prospettiva della vita politica siciliana nell'alto medioevo.



*La fornace medievale scavata nel basamento del tempio O*

Sia la fortezza che la fornace, sebbene ci confermino la permanenza abitativa nella zona intorno Selinunte nel medioevo — malgrado le distruzioni dell'uomo e della natura e malgrado la malaria — tuttavia non riescono a darci gli elementi sufficienti a caratterizzare la tessitura del territorio al tempo dei bizantini. Bisogna però ricordare che l'amministrazione bizantina, fatta eccezione per l'attività edificatoria che riguarda unicamente chiese e conventi, non apportò sostanziali modifiche alla struttura territoriale la cui configurazione rimase pressochè quella romana.

Il reperimento e la identificazione di quanto sopra illustrato è piuttosto da inserire nel quadro storico degli insediamenti dell'uomo e dei suoi spostamenti nel medioevo.

**GIROLAMO NASELLI**